



Geremia Gios
Università di Trento

Alle agricolture italiane servono politiche diversificate

Frequentemente quando si parla di agricoltura si tende a ritenere che si tratti di un settore omogeneo, monolitico con caratteristiche sostanzialmente uniformi. C'è stato un tempo in cui le differenze all'interno del settore apparivano poco rilevanti rispetto a quelle che separavano il settore primario dagli altri settori produttivi. In conseguenza si poteva pensare a strumenti di politica economica sostanzialmente omogenei con, tutt'al più, alcune differenze quantitative nelle misure di intervento in funzione delle diverse zone e delle diverse colture. Oggi non è più così. Tra il neorurale che conduce un'azienda con agriturismo in una vallata alpina e l'allevamento intensivo della Pianura Padana c'è veramente poco in comune. Il settore primario è costituito da un mosaico di modelli produttivi ognuno dei quali risponde a geografie, economie e visioni del mondo radicalmente differenti. Sulla base di tale consapevolezza è necessario rivedere obiettivi e strumenti adeguando i medesimi alle diverse realtà agricole. A tal proposito, semplificando un po' e trascurando le microspecificità, in Italia possiamo distinguere almeno tre agricolture, ognuna con propri obiettivi, caratteristiche e necessità di specifici interventi di politica economica. Il peso di ognuna di queste risulta molto diverso a seconda del parametro utilizzato come riferimento. In proposito sembra utile ricordare che il valore aggiunto dell'agricoltura italiana può essere stimato, in prima approssimazione pari a 43-45 miliardi di euro all'anno. Mentre la superficie occupata ivi compresi boschi e pascoli si aggira attorno a 23 milioni di ettari. La prima componente è quella che più frequentemente viene usata per rappresentare l'agricoltura italiana. Ossia un'agricoltura incentrata sull'alta qualità, sui marchi d'origine (docg, dop, igp, stg) e sulle produzioni biologiche. Questo segmento non punta alla quantità,

ma al valore aggiunto. Le aziende che ne fanno parte sono spesso di dimensioni medie e medio-piccole, radicate in distretti storicamente vocati e caratterizzate da una forte componente familiare e artigianale. Producono circa il 30-35% del valore aggiunto e occupano il 15-20 della superficie agroforestale. Diversa per logica di funzionamento è l'agricoltura integrata nelle filiere agroindustriali. Situata prevalentemente nelle grandi pianure irrigue, questa realtà rappresenta il motore quantitativo dell'agricoltura nazionale. Produce circa il 50-55% del valore aggiunto e occupa il 20-25% della superficie agroforestale. Esiste infine una terza agricoltura, diffusa lungo la dorsale appenninica, le vallate alpine e l'entroterra insulare. È un'agricoltura «a vocazione non definita», segnata da uno svantaggio strutturale: terreni scoscesi, particelle poderali frammentate con accesso difficoltoso all'irrigazione. In queste zone le aziende faticano a trovare un orientamento di mercato chiaro, con la conseguenza che l'attività viene spesso svolta part time o da conduttori anziani. Produce circa il 10-15 % del valore aggiunto, ma occupa il 60-65% della superficie agroforestale. Sintetizzando il 60% del territorio agro-forestale produce appena il 10-15% del valore aggiunto agricolo. È facile comprendere come la scelta degli strumenti e delle tecniche da adottare cambi a seconda degli obiettivi: se la priorità è la produttività si percorrerà una strada, mentre se l'obiettivo è la tutela dell'ambiente attraverso la gestione agricola saranno necessarie soluzioni differenti. Tuttavia, è necessario evitare di mettere in contrapposizione le diverse agricolture. Tarando opportunamente gli strumenti di politica economica è possibile attivare sinergie e perseguire uno sviluppo sostenibile per ognuna delle medesime. ●



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e successive modificazioni, nonché della Direttiva (UE) 2019/790. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Sono in particolare vietati la riproduzione, l'estrazione e la copia automatizzata dei contenuti (text and data mining), nonché il loro utilizzo per l'addestramento, il fine-tuning, l'ottimizzazione o il benchmarking di sistemi di intelligenza artificiale, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 70-quater l. 633/1941. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. esercita espressamente la riserva di utilizzo prevista dalle disposizioni sopra richiamate e non potrà essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.